

PAOLO ALBANI MA QUESTO È UN LIBRO?



Paolo Albani (1946). Scrittore, poeta visivo e performer, dirige *Tèchne*, rivista di bizzarrie letterarie e non. Membro dell'Oplepo (Opificio di Letteratura Potenziale), è autore di racconti comico-surreali e di una curiosa trilogia di enciclopedie per Zanichelli: *Aga magéra difúra. Dizionario delle lingue immaginarie* (1994), *Forse Queneau. Enciclopedia delle Scienze Anomale* (1999), *Mirabilia. Catalogo ragionato di libri introvabili* (2003); per Quodlibet ha pubblicato il *Dizionario degli istituti anomali nel mondo* (2009), *I mattoidi italiani* (2012, presentato alla sua uscita in Classense), *L'umorismo involontario* (2016) e in eBook *Fenomeni curiosi* (2014). Presente in antologie di poesia sonora, ha esposto in collettive di libri d'artista e di poesia visiva, fra l'altro, a Palazzo della Ragione di Mantova, Santa Maria della Scala di Siena, Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, Caserma del Forte Belvedere di Firenze, Palazzo Poli di Roma, Fondazione Magnani-Rocca di Parma, MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Papiermuseum di Düren (Germania), Museo de Arte Moderno di Buenos Aires, Galéria mesta Bratislavy di Bratislava (Slovacchia).

PAOLO ALBANI MA QUESTO È UN LIBRO?



Paolo Albani *Ma questo è un libro?*

23 settembre - 19 novembre 2017

Biblioteca Classense, Ravenna

TITOLO
Maurizio Tarantino

Catalogo della mostra a cura di Paolo Albani
con la collaborazione di Mara Sorrentino

Testi di: Maurizio Tarantino,
Ada De Pirro, Paolo Albani, Dino Silvestroni, Mara Sorrentino

Allestimento a cura di:
Paolo Albani, Gabriele Pezzi, Dino Silvestroni, Mara Sorrentino

Ringraziamenti:
Marco Carminati, collezionista - Milano
Ada De Pirro, storica dell'arte e collezionista - Roma
Paola Errani, Biblioteca Comunale Malatestiana - Cesena
Galleria Marcantoni - Pedaso (Fermo)
Carlo Palli, collezionista - Prato
Dino Silvestroni, collezionista - Ravenna

Progetto grafico e impaginazione: Massimo Marcucci
Fotografia di copertina: Gabriele Pezzi
Le fotografie delle opere in catalogo sono state scattate da Paolo Albani

© Istituzione Biblioteca Classense, 2017

È vietata la riproduzione anche parziale
dei testi e delle immagini senza previa autorizzazione

Stampato in 80 esemplari numerati e firmati,
di cui 25 con tavola originale fuori testo

/ 80

ISBN 9788890717680
Stampa: Elios Digital Print - Ravenna

ISTRUZIONI PER LA LETTURA DI OGGETTI CHIAMATI LIBRI

Ada De Pirro

Nelle teche della Biblioteca Classense di Ravenna, classificati secondo precise definizioni, troviamo intrappolati i libri ri-creati da Paolo Albani. Il primo paradosso è servito: i libri non sono riposti con cura sopra uno scaffale pronti per essere presi in mano e letti, ma chiusi inesorabilmente sotto il vetro e quasi sempre a loro volta protetti da neutri contenitori di plexiglas. Come la pipa di Magritte che non si può fumare, è impossibile toccarli e tantomeno sfogliarli. All'apparenza libri, sono in realtà oggetti che si offrono allo sguardo curioso di chi cerca di cogliere il senso della loro strana presenza nel luogo dove si conserva tanta preziosa memoria fruibile da tutti.

Quando poi veniamo a sapere che l'autore è uno scrittore, si presenta un secondo paradosso. Se è vero che gli scrittori sono anche grandi lettori con il culto dei libri (come Albani), com'è possibile che abbia realizzato libri illeggibili? Pensando alla serie creata da Munari nel 1949, quei libri almeno avevano pagine da sfogliare e da vedere, al posto delle parole segni astratti o semplici piegature di fogli colorati. Ma quelli esposti in questa mostra si negano al contatto. A parte pochi casi, sono da interpretare nonostante la loro illeggibilità o forse proprio grazie a questa. Dobbiamo quindi spostare la nostra attenzione su altro. Come si fa normalmente con la categoria dei libri-oggetto c'è da considerare i materiali, le dimensioni e le allusioni sottese. In generale, per questa particolare accezione di libro d'artista, il contenuto coincide con il suo aspetto esteriore, ma nel caso di Albani dobbiamo andare oltre e considerare il particolare senso

ludico che lo accompagna.

Che spesso gli scrittori possano essere dei 'giocatori', questo lo sappiamo anche grazie al racconto che Stefano Bartezzaghi ne ha fatto tempo fa. Da Dante a Primo Levi, da Proust a Nabokov, a leggere attentamente tra le righe dei loro testi sono molti gli esempi di scritture che presentano più livelli di lettura e che in maniera più o meno criptica orchestrano strutture linguistiche o di senso che ci portano in luoghi diversi dal testo che abbiamo sotto gli occhi. Ma lo scrittore Albani - che di mestiere si occupa di letteratura potenziale, bizzarra e curiosa - elimina in queste sue opere la scrittura del testo e racchiude in un oggetto manipolato o immaginato (il libro) per portarci altrove, sorprendendoci a svolazzare con una serie di associazioni che ci raccontano un mondo basato sullo slittamento di senso che si accende quando mettiamo insieme il titolo e l'opera presentata.

Il libro è un oggetto che a partire dall'inizio del Novecento ha attratto gli artisti che ne hanno manipolato la forma e la sostanza coniugandolo in modi diversi e a volte estremi. Tutta la congerie di forme date al libro è materia di studio per gli storici dell'arte. Anche se con confini piuttosto scivolosi sappiamo distinguere i libri d'artista dai libri-oggetto e dai libri-scultura, e conosciamo la grande varietà di pubblicazioni esoeditoriali nate negli anni sessanta e settanta. Ma la storia continua e il libro viene usato dagli artisti anche per installazioni di varia natura, continuando in maniera più concettuale la manipolazione di questo oggetto venerato. I libri creati da Albani si pongono nella zona di mar-

gine tra le operazioni legate alla pratica della Poesia visiva (che lo vede protagonista già dagli anni ottanta), e quelle di matrice linguistica e figurativa propria dell'Opificio di Letteratura Potenziale (di cui fa parte dagli anni novanta) il tutto arricchito da un atteggiamento più ludico-concettuale.

Tutto ciò lo porta a trattare l'oggetto-feticcio del libro in maniera apparentemente irriverente ma che rivela in realtà una grande capacità di provocare in chi osserva le sue opere, lampi di associazioni impreviste che aprono su mondi di senso che un po' divertono e un po' stupiscono. Basta lasciarsi trasportare in un territorio dove attraverso l'assurdo e il non senso si possa avere una prospettiva di lettura diversa dei nostri atteggiamenti mentali.

Per uno scrittore che si occupa di bizzarrie letterarie e che ha scritto un saggio sui mattoidi italiani studiando anche il Fondo Amadei della Biblioteca Classense (*I mattoidi italiani*, Quodlibet 2012), a cui è dedicata un'intera bacheca con un libro-oggetto che cita uno degli autori più geniali, è naturale lavorare sulla manipolazione della realtà. Albani, adottando una tecnica che richiama l'automatismo psichico surrealista, lavora su associazioni di pensiero innescate da stimoli spesso casuali ma a volte cercati tra le pieghe delle nostre abitudini e dei luoghi comuni con i quali conviviamo inconsapevolmente.

Come naturale è per lui lavorare su patti finzionali come la descrizione di libri introvabili perché inesistenti trattati in una delle sue pubblicazioni più interessanti, scritta con Paolo della

Bella, *Mirabilia, catalogo ragionato di libri introvabili* (Zanichelli 2003).

Da scrittore potenziale dedica un omaggio al grande scrittore francese Georges Perec, giocando con intelligenza tra il titolo di una delle sue opere più famose (*La vita, istruzioni per l'uso*) e la potenzialità della frammentazione e ricomposizione della parola tempo. Il lavoro vira spesso verso l'assurdo come con l'invenzione di 'libri che non si vedono'. Libri assenti come in famose opere di Gino De Dominicis dove l'evocazione di corpi umani è data dalla sola presenza di oggetti collocati alla giusta distanza che ci fanno intuire una presenza. E infine da grande esperto di lingue inventate (con Berlinghiero Buonarroti *Aga Magera Difura, dizionario delle lingue immaginarie*, Zanichelli 2011 [1994]), crea codici linguistici inesistenti e buffi.

Attraverso una miriade di citazioni e autocitazioni, omaggi ad artisti e scrittori, allusioni colte o banalmente quotidiane questi libri ci aprono, con una semplicità spiazzante, su spazi mentali inediti e sorprendenti. Nell'osservarli tutto ci appartiene e tutto ci sfugge. Solo cogliendo i lampi di arguzia che illuminano e divertono possiamo veramente aderire all'invito dell'artista-scrittore: far uscire virtualmente i libri dalle loro teche e farli volare via con leggerezza.

DELL'ILLEGGIBILITÀ DEL LIBRO-OGGETTO E D'ARTISTA

Paolo Albani

Un libro illeggibile è un sorprendente ossimoro. Se un libro, inteso nell'accezione classica («insieme di fogli che contengono un testo stampato o manoscritto, rilegati e provvisti di copertina»), non si fa leggere che libro è? E si badi bene, qui non stiamo parlando dell'incomprensibilità, che è un'altra faccenda, un manierismo che può dare le vertigini e farci girare positivamente la testa come accade quando si legge *Sconclusione* di Giorgio Manganelli, con quell'incipit delirante: «Con calma, lentamente, rimisi mio padre nel cassetto». Per Manganelli, si sa, la chiarezza di un testo letterario convive con la qualità più segreta e specifica del linguaggio: la *complessità*. In un'intervista ebbe a dire: «Personalmente, credo che le parole siano certamente un suono, ma non sono sicuro che abbiano un significato».

L'illeggibilità nel caso del libro-oggetto e d'artista ha una sua specifica dimensione legata a diversi fattori. In primo luogo l'illeggibilità può essere dovuta al materiale con cui il libro è fatto, tale da comprometterne la connaturale sfogliabilità: un libro di marmo, come *Il cacio è il mondo, i buchi le parole* (1988) di Mirella Bentivoglio, non si lascia aprire e consultare, dobbiamo sforzarci d'immaginarne il contenuto, magari interrogandoci: «Le parole usate dentro questo libro saranno anch'esse di marmo o gelate come quelle descritte da Rabelais?»

Esiste poi un'illeggibilità provocata intenzionalmente, con l'esecuzione di gesti precisi, calcolati, ad esempio bruciando un libro vero, tagliandolo, impacchettandolo o comunque manipolandolo fisicamente in modo da renderlo non apribile. Al riguar-

do i casi più emblematici e affascinanti, a mio parere, sono *Universum* (1969) di Maurizio Nannucci, un libro con una rilegatura in pelle blu che si avvolge sulle pagine dando origine a due dorsi, rilegatura segnata da una serie di stelle, forse a suggerire che si tratta di un libro raffigurante il cosmo divenuto libro, illustrazione del mito del libro totale, enciclopedia del sapere assoluto, e il *Libro circolare* (1968) di Mario Mariotti, oggi esposto al pubblico presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, la cui particolarità è di avere il dorso completamente circolare, dettaglio tecnico che ne rende ovviamente impossibile la lettura.

Dall'altro c'è un'illeggibilità dovuta, non al materiale del libro o alle sue fattezze, ma al testo che il libro-oggetto e d'artista veicola. Dal 1949, ad esempio, Bruno Munari inizia a creare una serie di *Libri illeggibili*, così definiti perché senza testo, eppure malgrado ciò pieni di comunicazione visiva e tattile. Questi libri comunicano qualcosa attraverso la natura e il colore della carta, lo spessore, la trasparenza, il formato delle pagine, la texture (trattamento per rendere ruvida una superficie liscia), la morbidezza o la durezza, il lucido e l'opaco, le fustellature e le piegature. Un *libro illeggibile* comunica se stesso e non un testo che gli è stato stampato sopra: ad esempio, fa notare Munari, un libro di carta da lucido, quella usata da architetti e ingegneri per i loro progetti, dà un senso di nebbia: sfogliando quelle pagine è come entrare in un luogo avvolto nella nebbia. I libri ri-creativi di Munari si ispirano a un principio di interattività allo stesso modo dei *Cent mille milliards de poèmes* (1961) di Raymond Queneau:

un libro illeggibile di Munari «si può usare aprendo le pagine a caso, cominciando dove si vuole, andare avanti e tornare indietro, per comporre e scomporre ogni possibile combinazione».

A questo genere d'illeggibilità, imputabile all'assenza di testo, appartengono a pieno titolo i libri monocromatici, ovvero composti di pagine tutte di un colore, senza alcun testo impresso sopra, come nel caso di *Life and Work* (1962) di Piero Manzoni, libro di sole pagine bianche di cui esiste una versione del 1969 stampata da Jes Petersen a Berlino in 100 esemplari, fatta di fogli trasparenti, o l'*Ur-Buch ovvero Romanzo Blu* (1997) di Irma Blank, composto di sole pagine blu, come pure i libri cancellati di Emilio Isgrò o senza lo spazio dedicato alla stampa lasciando solo i margini bianchi delle pagine come *Il libro dimenticato a memoria* (1970) di Vincenzo Agnetti, eccetera. È questa dunque un'illeggibilità che potremmo definire per sottrazione di testo.

Un'ulteriore sottospecie d'illeggibilità, sempre relativa al fattore-testo, è quella associabile ai linguaggi inventati, inesistenti e perciò non traducibili in un codice noto. Gli artisti sono dei prodigiosi onomaturgici; in questo non fanno eccezione gli autori di libri-oggetto e d'artista: si pensi per tutti ad esempio alla scrittura illeggibile rappresentata nella carta scolpita del *Libro-libro* (1988) di Vito Capone.

L'illeggibilità del libro-oggetto e d'artista, non più «portatore di informazioni», bensì «produttore di sensazioni» attraverso vista, tatto, olfatto, gusto e udito, è da un lato il sintomo di un disagio da parte degli artisti verso il libro tradizionale di cui

si contesta il decadimento a merce nella società capitalistica; dall'altro manifesta il bisogno di sperimentare nuove forme di comunicazione, «transmentali» e ri-creative, che si affranchino dalla banalità e dallo svuotamento espressivo del linguaggio ordinario.

Fonte: Paolo Albani, *Dell'illeggibilità del libro-oggetto e d'artista*, in *UNA BIBLIOTECA D'ARTISTA. La collezione e le edizioni di libri d'artista di Danilo Montanari*, Danilo Montanari Editore, Ravenna, 2013, pp. 59-61. Volume pubblicato in occasione della mostra "Una biblioteca d'artista, la collezione e le edizioni di libri d'artista di Danilo Montanari", Aula Magna della Biblioteca Classense, Ravenna, dal 4 maggio al 1 giugno 2013.

P.S. PER UN LIBRO MAI STAMPATO

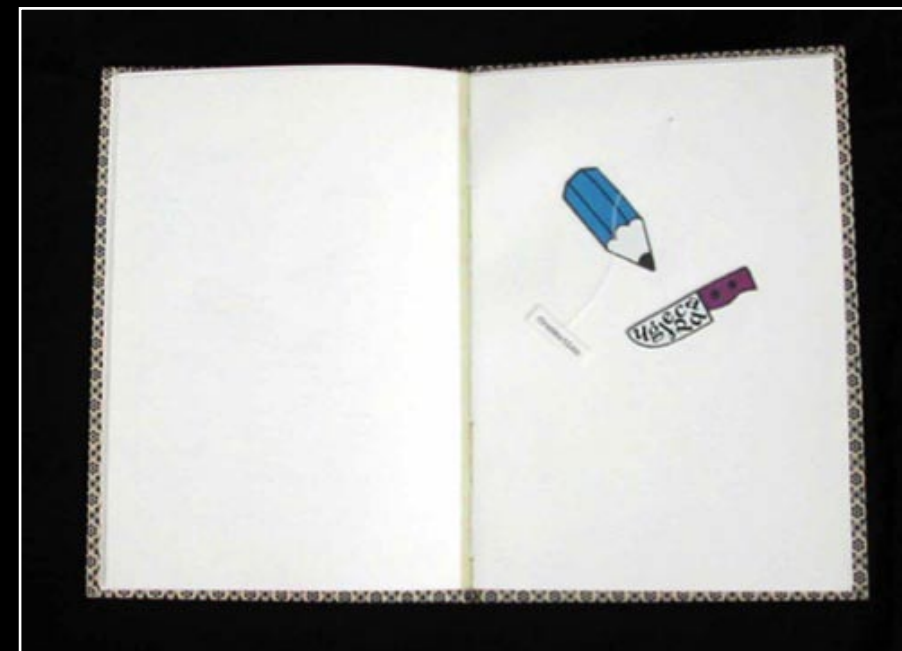
Conosco Paolo Albani come un attento studioso degli aspetti più curiosi della letteratura, ma non come antimanzoniano, anche se nella sua bibliografia è presente una postfazione scritta nel 2011: "Sui maltrattamenti dei Promessi Sposi". Non posso fare a meno di notare che esporre una teoria di libri in copia unica è un vero attacco al lettore, o forse meglio a quei venticinque lettori di scolastica memoria. La mostra nella sua ampia esposizione di libri in copia unica narra, in modo preciso, il procedere letterario del nostro, sia per la saggistica sia nell'inventare libri-oggetto. Nell'oceano di testi che Paolo incontra, procede per rotte ben definite, evita interi continenti letterari per approdare su qualche marginale scritto. In questo modo riesce a distillare una scrittura che cataloga lingue sconosciute, improbabili testi di scienze anomale e individua pagine di umorismo involontario. Nell'invenzione dei libri-oggetto, che forse non sono neanche libri, Albani sposta l'attenzione sul titolo che si trasforma in trama e oggetto. In questo modo la tiratura non serve, la copia, nella sua unicità, diventa essa stessa lettura.

Dino Silvestroni

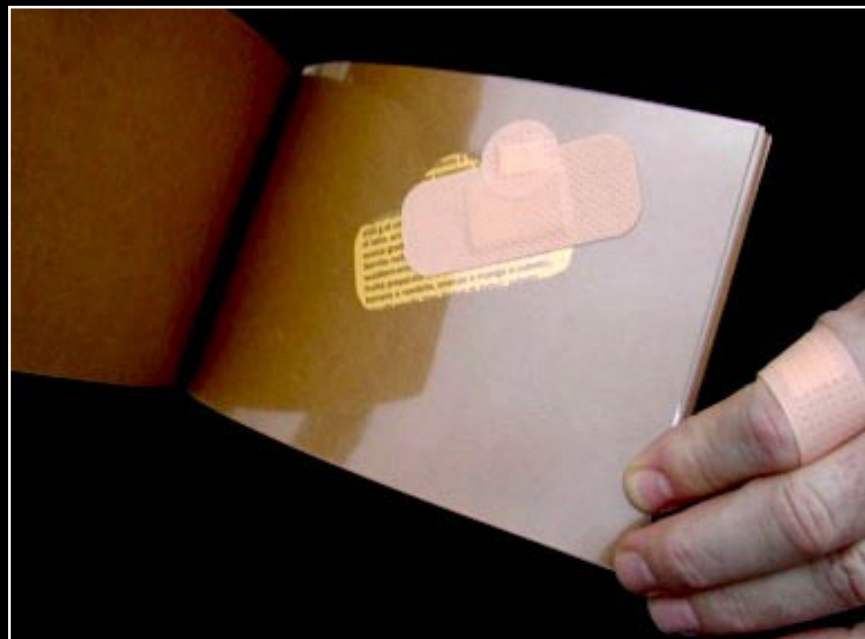
ALL'INIZIO ERA



Ri(e)mozioni, 1984
fogli di carta vetrata rilegati
28x20 cm
esemplare unico
collezione privata

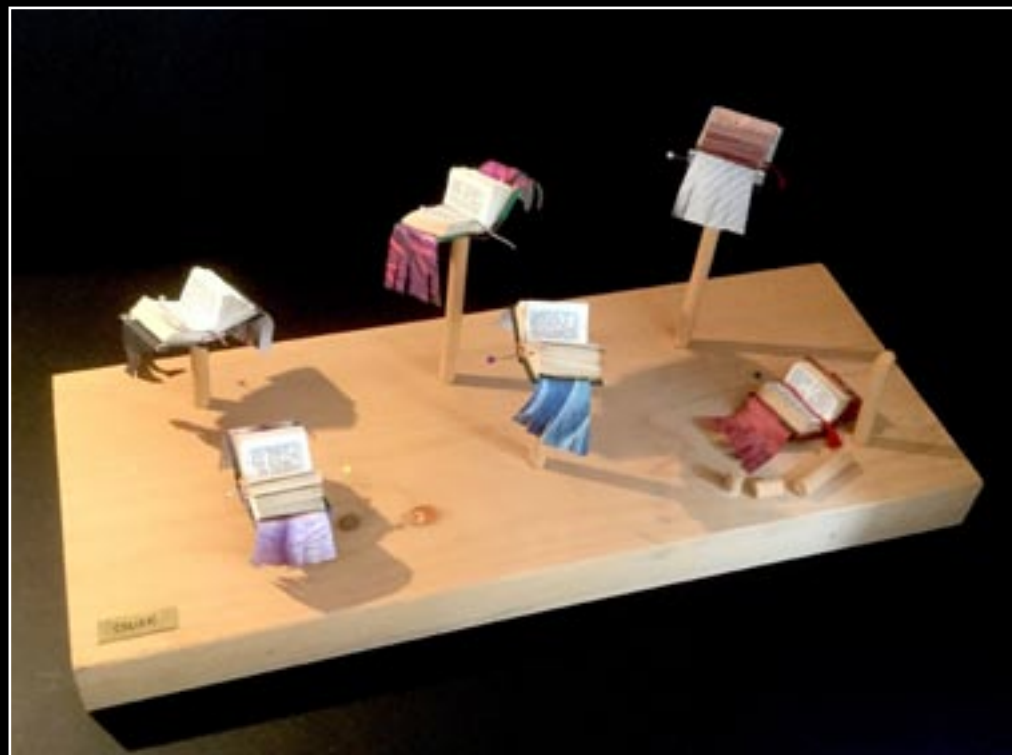


Tre studi filoillogici, 1984
fogli rilegati, trasferibili e filo
26x18 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati



Frammenti di un poema doloroso, 2004
cerotti su acetati e cartoncino
cm 12,5x20,5 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati

LIBRI | SCULTURA



Colibrì, 1999
piccoli libri su sostegni di legno e spilli
21,5x52,5x22 cm
esemplare unico



Equilibri, 1997-2017
bilancia, pesi e libri con titolo
31x31x21 cm
esemplare unico
collezione Carlo Palli



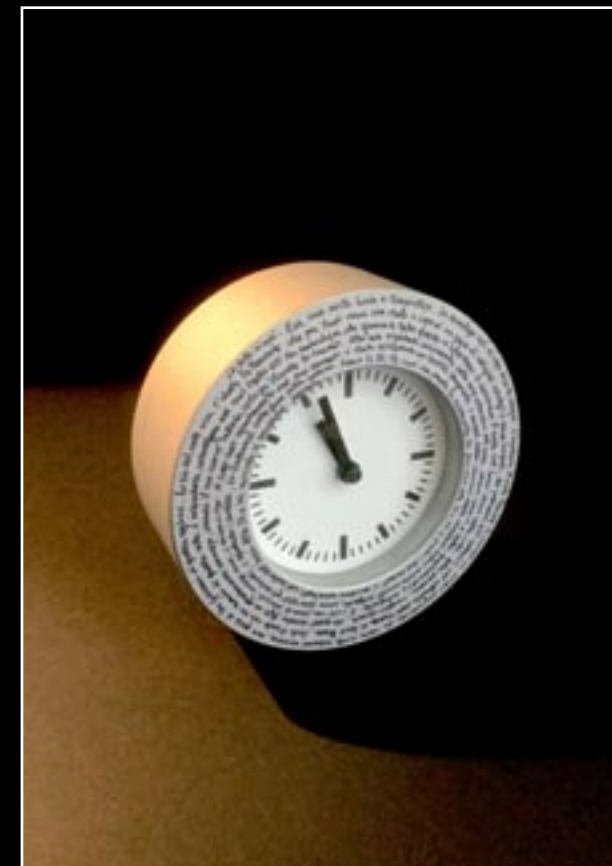
Volo pindarico, 2003
 libri e fermalibri metallici e altro materiale
 24x52x5 cm
 esemplare unico



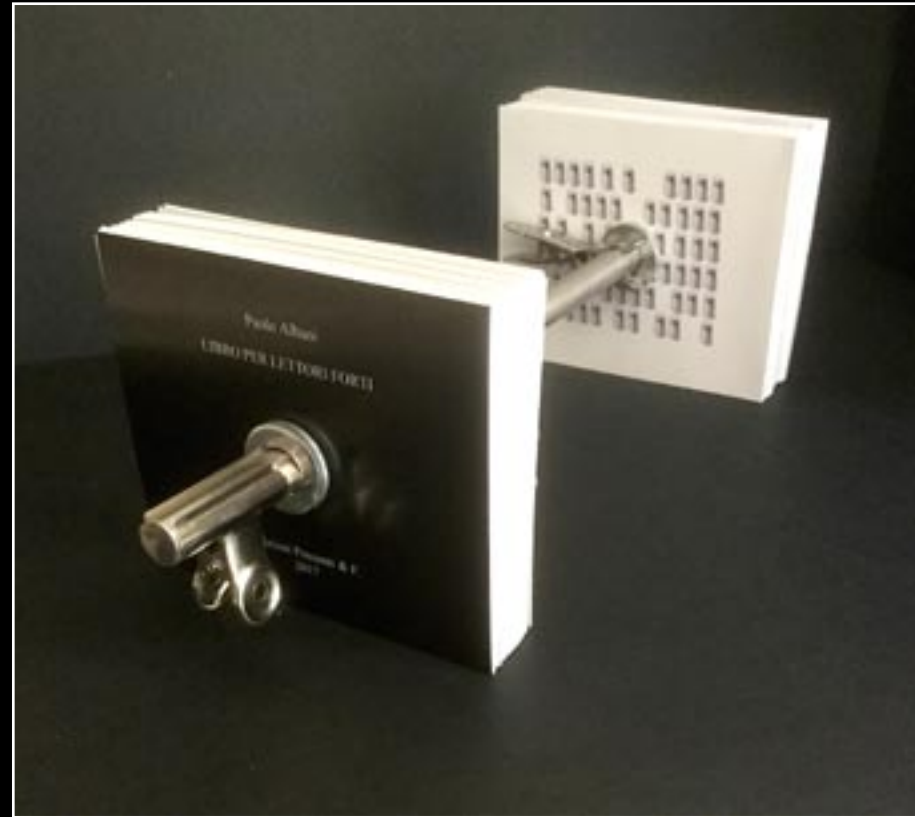
Libro con pagine a libro-latte. Omaggio a Tullio d'Albisola, 2004-2010
 buste di latte, viti, dadi e rondelle
 16,5x9,3 cm
 esemplare unico
 collezione privata



Lettura trasversale, 2011
libro di Italo Calvino e leggìo di legno
32x34x37,4 cm
due esemplari di cui uno con libro di Thomas Mann donato a Dario Longo



Romanzo d'ore, 2017
orologio con scritta a mano
circonferenza \varnothing 14,09 cm
esemplare unico



Libro per lettori forti, 2017
sbarra d'acciaio, fermagli e fogli di carta
40x12x14 cm
esemplare unico

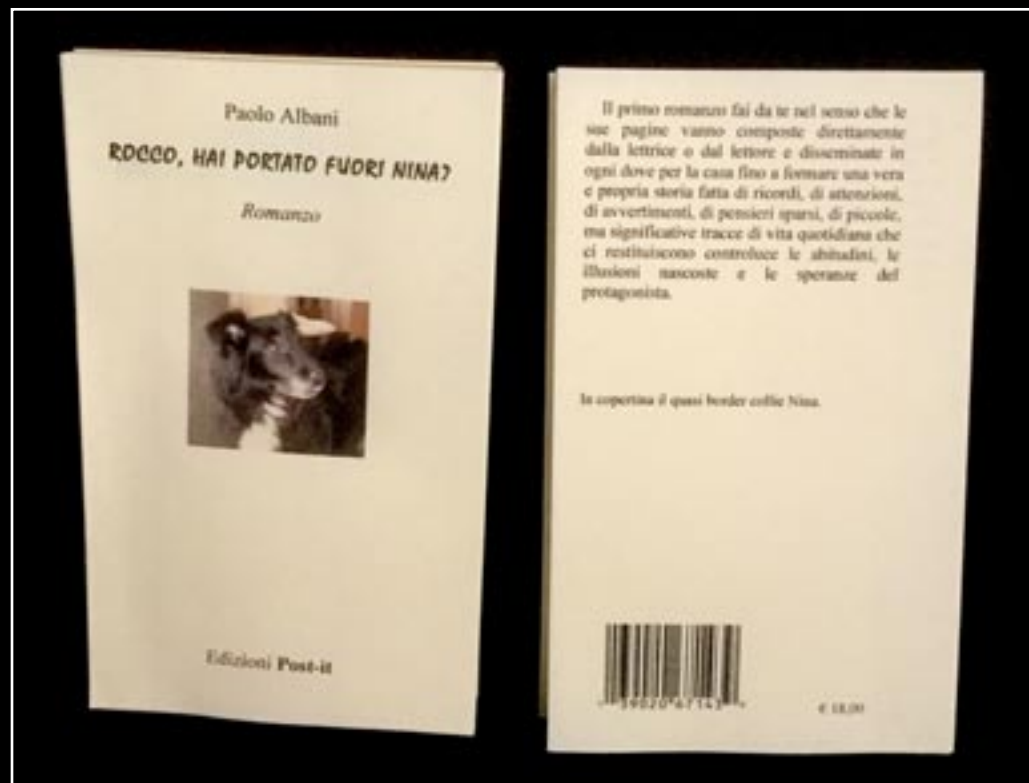


Libro per tavolini traballanti, 2017
blocchetti di carta con stampa su tavoletta di legno
35x50 cm
esemplare unico



Appendiali di un romanzo "noir", 2017
grucce di plastica, fogli neri con scritte e etichette di carta e plexiglas
30x44x28 cm
esemplare unico

I LIBRI L'INTROVABILI: MIRABIBLIA



Rocco, hai portato fuori Nina? (post-romanzo), 2012
 fogli di Post-it con testo e immagine
 7,9x10,2 cm
 esemplare unico
 collezione privata



Libro davanti al cassone della macerazione, 2017
 libro con panno nero e striscioline di libro
 18,2x14,2x2,7 cm
 esemplare unico



Il morbillo. Romanzo infantile, 2013-2017
libro con adesivi rossi e vite con rondella
18,2x14,2x2,7 cm
esemplare unico
collezione privata



Il paratesto, 2013
libro con rete metallica e testo
18,2x14,2x2,7 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati



Libro per principianti, 2015

libro con lettera P nera in legno e vite

18,2x14,2x2,7 cm

tre esemplari

collezione Archivio Libroteca ibridifogli di Antonio Baglivo di Bellizzi (Salerno), Biblioteca cantonale di Bellinzona (Svizzera) e Marco Carminati



Colli. Omaggio a Amedeo Modigliani, 2016

libro lungo rilegato

66x8,7x2,2 cm

due esemplari

collezione Marco Carminati e Carlo Palli

MATTOIDI

Alto (benessere,
con iniziative
e concezioni...
un po' mattoidi

Paolo

2/11/2017

I mattoidi italiani di questo repertorio, il primo nel suo genere in Italia, sono personaggi esistiti o esistenti fautori di teorie singolari, a volte deliranti, elaborate in vari campi del sapere:

linguisti e ideatori di astronomi e fisici, pensiero, architetti, cerchio, poeti, visionari, politici

Corredato dalle foto di copertine dei loro libri e da macchine astruse ecc.), il libro di autori bizzarri, nessuno dei porta di un manicomio, per completamente fuori dalla vorrebbero dimostrare che la sole; poeti che si interrogano la gallina; rinnovatori sociali insieme al divieto di caccia e

che diventano filosofi dopo essere stati visitati dallo spirito di Nietzsche; mistici atei che prescrivono di non adorare alcun Dio, di non guardarsi nudi, di non bere vino, di non andare al cinema, di non sbirciare le gambe delle fanciulle e di vivere sulle vette dei monti, dove però scorgono rosate parvenze di donne nude fra albero e albero; medici che teorizzano ibridi fra l'uomo e diversi animali; inventori che suggeriscono di bere con una cannuccia l'uovo direttamente dal sedere della gallina per rigenerare il fluido vitale nell'uomo; e così via. Un repertorio analogo di folli letterari di area francese e belga era stato fatto da Raymond Queneau e André Blavier.



lingue universali, trasmettitori del quadratori del inventori, profeti, e c c e t e r a .

alcuni mattoidi, dalle vari documenti (planisferi, è un ampio campionario quali ha mai varcato la quanto in certi casi siano realtà. Ci sono fisici che terra non gira intorno al se fu fatto prima l'uovo o che propongono la castità pesca; curatori di foruncoli

Paolo Albani, I mattoidi italiani, Macerata, Quodlibet, 2012 (Compagnia extra, 29)

La "Tipografia G.B. Campolmi" di Firenze è la stessa usata da Becherucci per stampare il suo libro *Appello agli operai. Non più diseredati*, 1877.



Fluido vitale. Omaggio a Francesco Becherucci, 2017
stampa a colori, uovo di legno, cannula di ottone con bocchino e chicchi di mais
18,2x14,2x2,7 cm
esemplare unico
donato alla Biblioteca Classense di Ravenna

UN MATTOIDE IN MOSTRA FRANCESCO BECHERUCCI E IL SUO "EROICO RICOSTITUENTE"

Mara Sorrentino

Agli inizi del '900 Augusto Guido Bianchi (1868-1951), cronista giudiziario del *Corriere della sera*, nel dedicarsi in alcuni suoi articoli allo studio dei "tipi geniali", autori di assurde scoperte scientifiche, poneva un'importante distinzione tra le invenzioni ideate dai pazienti ricoverati nei manicomi e le scoperte "pazzesche", elaborate al di fuori di tali ambienti, da eccentrici personaggi.¹ Per compiere i suoi studi, Bianchi sostiene di aver avuto la possibilità di consultare il materiale raccolto dal medico alienista e antropologo Giuseppe Amadei (1854-1919).² Nominato nel 1884 direttore del Manicomio provinciale di Cremona, Amadei aveva infatti creato, fin da studente, una delle più importanti collezioni di opere stampate di "mattoidi", grazie anche al contributo di amici e colleghi, tra i quali Cesare Lombroso (1835-1909), medico e sociologo, fondatore dell'antropologia criminale. Inventato proprio da Lombroso per definire una categoria di persone "anomale" collocata tra la *normalità ragionevole* e l'*anormalità pazzesca*, il termine *mattoide* per Amadei contraddistingueva il paranoico con caratteri più o meno geniali. A differenza del pazzo da manicomio, il mattoide, spiega Amadei nei suoi studi, vive libero in società poiché l'anomalia molte volte non è riconosciuta come morbosa; letterato o inventore, autore di opere "pazzesche", egli rappresenta un ponte tra il genio e la follia. In base al contenuto delle opere, Amadei classificava i mattoidi nelle tre sottocategorie di "letterati ed artisti", "umani-tari" e "scienziati", questi ultimi autori di singolari invenzioni e bizzarre scoperte scientifiche.³

Nel 1998 la Biblioteca Classense acquisisce presso la Libreria Antiquaria Tonini di Ravenna l'intera raccolta di Amadei, rendendola disponibile alla consultazione degli studiosi. Il fondo è costituito da circa 500 opere a stampa, in gran parte opuscoli, ed oltre 1400 pezzi di materiale vario conservato in cartelle, ritagli di giornali e periodici suddivisi per argomento, talvolta accompagnati da biglietti manoscritti, piccoli fogli di appunti, lettere autografe di Amadei e dei suoi corrispondenti, biglietti da visita e fotografie.⁴ Un primo nucleo del fondo raccoglie inchieste psichiatriche, come quella sullo scrittore Guy de Maupassant, e materiale riguardante eventi di cronaca dei quali erano protagonisti i mattoidi, esoteristi, occultisti, visionari, pseudo-scopritori o inventori di strani apparecchi medicali; materiale relativo a fenomeni di allucinazione collettiva, superstizioni, prodigi e miracoli, suggestioni, manifestazioni paranormali, procedimenti di imbalsamazione dei cadaveri e gli studi di Angelo Motta sul processo di "metalizzazione dei corpi organici". Un secondo nucleo testimonia la vita negli ospedali psichiatrici, delitti commessi nei manicomi ed episodi che coinvolgevano il personale. Il terzo e ultimo nucleo comprende i manoscritti realizzati dai pazienti per il bollettino interno del manicomio di Cremona; Amadei, infatti, sulle orme di Lombroso, stimolò la scrittura di memorie, romanzi e racconti a puntate, a volte illustrati, di cui spesso si fece curatore.⁵

Nel repertorio *I mattoidi italiani* (Quodlibet, 2012), Paolo Albani recupera la distinzione compiuta da Bianchi tra "inven-

zioni nel manicomio” e “invenzioni da manicomio” e dedica a questa seconda categoria il capitolo sui “mattoidi inventori”. Alcuni personaggi descritti da Albani sono compresi con le loro opere nel Fondo Amadei della Biblioteca Classense, tra questi lo “scienziato” e “naturalista” Francesco Becherucci, vissuto a Firenze nella seconda metà dell’800, già ricordato da Bianchi nei suoi studi sui tipi geniali da manicomio.⁶

Figlio di Giuseppe Becherucci e Violante del Soldato, di Francesco Becherucci si hanno poche notizie biografiche. Da un editto di vendita del 19 agosto 1839, pubblicato nella *Gazzetta di Firenze* del 1839, si evince che la sua famiglia fosse originaria di Cortona.⁷ A questo ramo era stato riconosciuto il titolo nobiliare, quando con un rescritto del 9 aprile 1856 il granduca Leopoldo accolse la proposta avanzata dal Municipio di Cortona, affinché il medico Pietro Becherucci fosse premiato con l’iscrizione alla nobiltà di quella città, come ricompensa all’impegno dimostrato nell’epidemia colerica del 1855 che aveva colpito la popolazione locale.⁸ Lo stemma della famiglia fu scolpito sul portone della casa che fronteggiava Palazzo Zeffirini-Tommasi e fu dipinto, insieme ad altri blasoni, in un corridoio dell’ospedale di Cortona.⁹

Cenni autobiografici sono contenuti in alcuni opuscoli di Francesco Becherucci, dove, parlando di sé, sostiene di essere stato spinto fin dalla giovinezza alla ricerca della “verità”, prima nel paese nativo, studiando presso precettori di belle lettere, matematica, storia e filosofia, in seguito all’Università di Pisa, convivendo nella famiglia dell’illustre professore Antonio Gua-

dagnoli.¹⁰ Soggiornando a Firenze, frequenta assiduamente le biblioteche Magliabechiana, la Riccardiana e la Biblioteca dell’Ospedale di Santa Maria Nuova.¹¹ Soggiorna anche a Londra e a Parigi, dedicandosi ad esperimenti di fisiologia sulla “vitalità organica”, intesa come forza vitale dell’individuo, che compie anche su se stesso.¹² Approfondisce gli studi nell’ambito delle scienze fisiche e naturali, dell’astronomia, della letteratura e delle belle arti, scrivendo poesie e canzoni liriche, inni di nozze ed elegie in memoria di personaggi illustri.

L’attività letteraria e “scientifica” di Becherucci è compresa tra il 1867, anno in cui presenta alla Camera dei Deputati il progetto per una nuova tassa sulle opere librarie, e il 1892, data a cui risale la sua ultima opera a stampa.¹³ Definendosi “cultore di scienze fisiche e naturali”, “prof. di belle lettere e scienziato”, egli era solito inviare i suoi scritti a personalità pubbliche e sottoporre le sue scoperte a commissioni di importanti accademie, tra le quali l’Accademia Nazionale Reale dei Lincei.¹⁴ Alcune sue opere di argomento scientifico, per lo più opuscoli stampati da piccole tipografie, sono comprese nel Fondo Amadei, quali *Il sistema integrale dell’Universo* (1882), *Causa ed essenza del colera asiatico europeo* (1885), *Rimedi e cura del colera asiatico europeo* (1885) e *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l’Onor. Comm. Coppino Ministro dell’Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente* (1887).¹⁵

Nella *Memoria* indirizzata a Michele Coppino, ministro dell’Istruzione Pubblica nel governo di Agostino Depretis, Becheruc-

ci illustra un’importante scoperta, anticipata in un suo precedente scritto, *Trasfusione del fluido vitale nell’uomo* (1871)¹⁶ (fig. 1). Egli rivela alle Accademie di Scienze d’Europa di aver scoperto un “eroico mezzo o sostanza ricostituente”, utile al rinvigorismento delle facoltà fisiche e intellettuali dell’uomo e a garantire una maggiore longevità, che consisteva nel nutrirsi delle uova delle galline prima che queste siano deposte, ovvero quando le uova si trovano ancora dentro le galline (fig. 2-3). Il procedimento è semplice, spiega Becherucci: *A tutti è facile conoscere quando nel seno di una gallina avvi l’uovo col guscio. In tal caso si prenda la gallina e si avvolga in una salvietta in guisa che non si possa muovere. Quindi con una cannula vuota e di piccolo diametro, lunga 20 o 30 centimetri di argento o di altro metallo, di avorio o di altra sostanza avente da una estremità una forma piramidale, ma non tagliente, dall’altra un bocchino, in guisa che introdotta detta cannula dalla parte piramidale fino a rompere il guscio sarà facile all’individuo dal lato del bocchino di aspirare sorso a sorso l’uovo ch’è nel seno della gallina e prostrarre la operazione sorbendo lentamente l’uovo per cinque o più minuti. Egualmente potrà ripetersi a volontà la stessa operazione sopra una seconda e più galline per nutrirsi di più uova al seguito. Il guscio dell’uovo che rimane nel seno della gallina verrà espulso di poi naturalmente dalla gallina stessa lasciata in libertà.*¹⁷ Con vera soddisfazione, afferma, come il “sorbire” le uova direttamente dal “seno” delle galline fosse un piacere “delizioso” e “vantaggioso”, avendolo lui stesso gustato a lungo di persona.

Conclude, dicendo che se si dovesse aprire a Firenze o altrove uno *stabilimento igienico curativo* per generalizzare ed estendere pubblicamente i benefici di questo “eroico ricostituente” ne prenderebbe la direzione in modo da contribuire efficacemente a procurare il bene dell’umanità.¹⁸

Oltre un secolo dopo Paolo Albani reinventa la scoperta di Becherucci alla quale dedica una delle opere in mostra, *Fluido vitale. Omaggio a Francesco Becherucci* (2017). Servendosi di un uovo di legno, di una cannula di ottone e incollando chicchi di mais su dorso e copertina, Albani crea un libro-oggetto, non sfogliabile, illeggibile, un esemplare in copia unica che valorizza, tramite la figura di uno dei suoi protagonisti, l’intera raccolta di Giuseppe Amadei, unica nel suo genere e preziosa fonte documentaria per lo studio della storia della psichiatria positivista.

Note

¹ A. G. Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi e Inventori e scopritori da manicomio*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 3 (dic. 1903) e n. 4 (gen. 1904).

² Sono opere dall’aspetto e dal contenuto più vario. Trattano di filosofia e cosmologia, di teologia e scienze religiose, di scienze politiche e sociali, di scienze giuridiche, di scienze mediche, di psicologia, psichiatria, educazione, di filologia, storia naturale, fisica, astronomia, meteorologia, fisica terrestre, agricoltura, di matematica e di meccanica. Egli [Amadei] ha consentito che io scegliessi fra questo materiale veramente unico, ciò che poteva interessarmi sull’argomento delle invenzioni e delle scoperte [...]. (A. G. Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi e Inventori e scopritori da manicomio*, op. cit., p. 130).

³ Lombroso, spiega Amadei, riscontra alcune caratteristiche comuni nei mattoi-

di, [...] *più rari, dice* [Lombroso], *nelle campagne e nei paesi incolti, dove infatti manca loro l'alimento ideale ed il modo di manifestarsi. Sono quasi tutti maschi. Mancano solitamente di caratteri somatici degenerativi: hanno anzi cranio e fisionomia normale [...]. A differenza dei pazzi comuni, i mattoidi conducono vita regolare e castigata [...]. Sono ordinati, anzi veramente pedanti. Negli atti della vita mostransi pieni di buon senso, di abilità e di furberia: cosicché accade loro il rovescio dei veri ingegni superiori, disordinati e inetti nella vita pratica. Ciò spiega come alcuni possano provvedere con molta avvedutezza ai loro interessi e occupare posti di responsabilità e coprir cariche che li spongono con persone colte che non li sospettano di follia [...].* (G. Amadei, *I mattoidi*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, p. 83-84).

⁴ P. Albani, P. Della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 26-27.

⁵ C. Foschini, *Scheda del “Fondo Giuseppe Amadei”*, 2011, sito web del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (http://siusa.archivi.beniculturali.it).

⁶ A. G. Bianchi, *Inventori e scopritori da manicomio*, op. cit., p. 135.

⁷ L'editto di vendita fu richiesto dalla sig. *Violante del Soldato, vedova del fù sig. Giuseppe Becherucci, come madre e tutrice dei di lei figli minori, e dei signori Gaetano, Emilio e Pietro Becherucci, di lei figli maggiori di età, tutti possidenti domiciliati a Cortona [...].* («Gazzetta di Firenze», n. 103, 27 ago. 1839). Ai genitori Giuseppe e Violante Francesco Becherucci dedicò l'opuscolo *Il sistema integrale dell'Universo*, Firenze, Fioretti, 1882 (cfr. dedica a stampa a p. [3]).

⁸ Lo stemma fu presentato da Pietro Becherucci per l'ammissione alla nobiltà di Cortona nel 1856 (Archivio di Stato di Firenze, Raccolta Ceramelli Papiani, fasc. 5094). Il blasone reca nel campo superiore, su sfondo azzurro, un'aquila dal volo spiegato di nero, membrata, rostrata e coronata d'oro; nel campo inferiore, su sfondo dorato, sei torri azzurre sovrapposte a piramide rovesciata. (V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. 2, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1929, p. 17).

⁹ A. Della Cella, *Cortona antica: notizie archeologiche, storiche e artistiche*,

Cortona, Tip. Sociale, 1900, p. 252, 267.

¹⁰ F. Becherucci, *Il sistema integrale dell'universo*, op. cit., p. 6-7.

¹¹ Già negli anni 1855-56 Becherucci abitava a Firenze insieme alla sua famiglia al terzo piano di una casa posta in via Laura. (F. Becherucci, *Causa ed essenza del colera asiatico europeo*, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885, p. 6).

¹² Esperimenti che portarono alla scoperta, secondo Becherucci d'interesse internazionale al pari del vaccino, della “trasfusione del fluido vitale”, ossia il passaggio nell'uomo del fluido vitale che esala da animali morenti, con lo scopo di infondere il principio della vita, rigenerando e moltiplicando il fluido vitale nell'uomo. (F. Becherucci, *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo*, Firenze, Tip. Tofani, 1871).

¹³ Il progetto per una nuova tassa sulle opere librarie fu presentato da Becherucci il 29 gennaio 1867 e fu discusso nella Tornata del 4 febbraio 1867 (Archivio storico della Camera dei Deputati, *Petizioni 1848-1938*, busta 34). L'ultima sua opera a stampa è, invece, l'opuscolo contenente l'inno in memoria dell'ammiraglio e senatore Simone Pacoret de Saint-Bon, datato dicembre 1892.

¹⁴ Nel 1882 Becherucci inviava due copie de *Il sistema integrale dell'universo* al deputato parlamentare Quintino Sella (1827-1884), all'epoca presidente dell'Accademia dei Lincei di Roma (*Epistolario di Quintino Sella*, vol. 7: 1882-1884. Roma, Archivio Guido Izzi, 2005, p. 55, lettera di Q. Sella a F. Becherucci, datata 25 aprile 1882). L'opera concorse al premio reale per la fisica, ma risultò priva dei requisiti di sperimentazione necessari a meritare un premio di tale importanza. («Atti della Reale Accademia dei Lincei. Transunti», Roma, Tip. Salviucci, vol. 8, 1884).

¹⁵ Le opere dei mattoidi hanno caratteristiche esteriori riconoscibili, essendo per la maggior parte opuscoli stampati a spese dell'autore o da tipografie secondarie. Spesso hanno titoli prolissi, dovuti alla mania del dettaglio, propria dei paranoici, oppure colpiscono per la loro “potenza” (tra questi titoli Amadei cita *Il sistema integrale dell'universo*, opuscolo di Becherucci). Molte volte sono introdotti da motti epigrafici o dediche “megalomaniache” rivolte alla patria o ai Reali. (G. Amadei, *I mattoidi*, op. cit., p. 93).

¹⁶ L'opuscolo *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati* (Firenze, Tip. Tofani, 1871) è compreso nel Fondo Bufalini della Biblioteca Comunale Malatestiana di Cesena (coll. BUFA-LINI E 233). La raccolta, conservata integralmente, fu lasciata alla città di Cesena da Maurizio Bufalini (Cesena 1787-Firenze 1875), chirurgo e cattedratico, iniziatore del sistematico uso del metodo sperimentale applicato alla medicina. Essa comprende circa 9.000 opere (6.480 volumi, 2.176 opuscoli) e numerose carte manoscritte, tra le quali l'epistolario, le relazioni e gli studi medici.

¹⁷ F. Becherucci, *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente*, Firenze, Tip. Coppini e Bocconi, 1887, p. 9.

¹⁸ L'atteggiamento di “paranoia altruistica”, ossia la convinzione della grandezza della propria idea o scoperta e della sua utilità a contribuire al benessere altrui, della patria e dell'umanità, è tipico del mattoide. Scrive infatti Amadei, [...] *V'ha una differenza essenziale fra gli scritti dei pazzi comuni e quelli dei mattoidi lombrosiani. Quelli scrivono sempre e solo per sé e di sé: questi per gli altri e di cose che mirano all'interesse pubblico [...]. La paranoia comune è egoistica, il mattoidismo è una paranoia altruistica* (G. Amadei, *I mattoidi*, op. cit., p. 87).

Opere a stampa di Francesco Becherucci (con le collocazioni nel Fondo Amadei)

Alla venerata memoria di Simone Pacoret de Saint-Bon che tutti i secoli sappiano le preclare virtù del valoroso ammiraglio. Inno, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1892.

Il viaggio in Inghilterra di S. A. R. Vittorio Emanuele, principe ereditario d'Italia. Felice augurio per la pace e la fratellanza fra le nazioni d'Europa. Cantico, [S.l., s.n.], 1891. (F.AMADEI 300 72 M)

Elegia. A Sua Maestà la Regina d'Italia, a Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione on. Boselli l'autore dedica, Firenze, A. Salani, 1890. (F.AMADEI 300 73 M)

Alla memoria dell'augusto eroe italiano Amedeo 1., già re di Spagna e dell'Ultramar, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1890. (F.AMADEI 300 74 M)

Inno di nozze: alla nobile ed illustre famiglia Torrigiani, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1889. (F.AMADEI 300 166 M)

La triplice alleanza, faro della giovine Europa, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1889. (F.AMADEI 300 75 M)

Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente, Firenze, Tip. Coppini e Bocconi, 1887. (F.AMADEI 300 88 M)

Causa ed essenza del colera asiatico europeo : scoperta di Francesco Becherucci. Al regio governo d'Italia, alle accademie di scienze, dedica l'autore, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885. (F.AMADEI 300 100 M)

Rimedi e cura del colera asiatico europeo : scoperta di Francesco Becherucci, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885. (F.AMADEI 400 23 M)

Inno alla memoria del grande cittadino Quintino Sella : ricordo alla nazione italiana, Firenze, Tip. G. Campolmi, 1884.

Inno di nozze, Firenze, Tip. Flora, 2. ed., 1883.

Alla memoria dell'illustre senatore comm. Carlo Bombrini direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Inno, Firenze, Tip. Fioretti, 1882.

Il sistema integrale dell'universo, Firenze, Tip. Fioretti, 1882. (F.AMADEI 300 68-69 M, 2 esemplari)

Nel fausto giorno 20 novembre 1881 30. anniversario della nascita di sua maestà la graziosissima Margherita di Savoia regina d'Italia omaggio dell'autore Francesco Becherucci, Firenze, Tip. Fioretti, 1881.

L'Europa e la pace sociale. Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1879.

Italia e Brasile. Illustrazione del quadro La battaglia di Avahy dell'insigne pittore Pedro Americo, Firenze, Tip. editrice dell'Associazione, 1877.

Appello agli operai. Non più diseredati, Firenze, Tip. di G. B. Campolmi, 1877. *Nuovo metodo per la trasfusione del sangue. Lettera del sig. F. B. al direttore dello “Sperimentale”*, Firenze, [s.n.], 1876.

Il centenario della donna aspirazioni e voti, Firenze, coi tipi di M. Cellini e c., 1875.
Alla memoria dell'intero banchiere senatore Emanuele Fenzi, Firenze, Le Monnier, 1875.
Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati, Firenze, Tip. Tofani, 1871.

Fonti manoscritte

- 3 lettere di Francesco Becherucci indirizzate al senatore Tommaso Corsi (1814-1891), datate Firenze 5 sett. 1869, Firenze 22 sett. 1869, [s.l.] 9 lug. 1871. (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo "Carteggi Vari", 185-187).
 - 2 lettere di Francesco Becherucci indirizzate al ministro della Giustizia Giuseppe Zanardelli (1826-1903), datate Firenze 4 lug. 1880, Firenze 25 ago. 1883; 1 cartolina postale datata Firenze 28 lug. 1880; 1 pratica in merito ad un progetto di legge di Francesco Becherucci sulle terre incolte in Italia, 19 mag. 1887-12 gen. 1888. (Archivio di Stato di Brescia, Fondo "Carte Zanardelli").

Bibliografia

Francesco Merlo, *Sillabario dei malintesi. Storia sentimentale d'Italia in poche parole*, Marsilio, 2017, p. 67.
 Paolo Albani, *I mattoidi italiani*, Quodlibet, 2012, p. 297-300, 323-324.
 Claudia Foschini, *Scheda del Fondo Giuseppe Amadei*, 2011, sito web del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (<http://siusa.archivi.beniculturali.it>).
 Roberta Gallotti, Debora Piroli (a cura di), *Fondo "Carte Zanardelli". Inventario*, Brescia, Scrinia, 2010.
 Paolo Albani, *Lingue immaginarie e folli letterari: alcuni casi italiani*, in «Les Cahiers de l'Institut International de Recherches et d'Explorations sur les Fous Littéraires», 2009, p. 95-104.
 Guido Quazza, Marisa Quazza (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, vol. 7:*

1882-1884, Archivio Guido Izzi, 2005, p. 55.
 Claudia Foschini, *Il fondo Amadei della Biblioteca Classense di Ravenna*, Cesena, Stilgraf, 2003, Estratto da: «Studi Romagnoli», LI (2000).
 Giovannantonio Forabosco, *Mattoidi: folli o geni incompresi?*, in «Kos. Rivista di cultura e storia delle scienze mediche, naturali e umane», n. 188 (mag. 2001), p. 28-31.
La terra a cui vien la gobba: immagini e pensieri dal mondo psichiatrico fra Ottocento e Novecento. La collezione Amadei della Biblioteca Classense, catalogo della mostra tenuta a Ravenna, in collaborazione con l'Istituzione G. F. Minguzzi di Bologna, Biblioteca Classense, 4 dic. 2000 - 14 gen. 2001.
 Paolo Albani, Paolo Della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 12, 26-30.
 Claudia Foschini, *Il fondo Amadei: un catalogo di saggistica e testi del secolo XIX sulla figura del mattoide*, tesi di laurea in Bibliologia, rel. L. Baldacchini, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1998.
 Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana, vol. 2*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1929, p. 17.
 Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, 3. ed. Milano, U. Hoepli, 1916, cit. p. 300.
 Giuseppe Amadei, *I mattoidi*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, p. 82-100.
 Augusto Guido Bianchi, *Inventori e scopritori da manicomio*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 4 (gen. 1904).
 Augusto Guido Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 3 (dic. 1903).
 Alberto Della Cella, *Cortona antica: notizie archeologiche, storiche e artistiche*, Cortona, Tip. Sociale, 1900.
 Giuseppe Amadei, *I mattoidi scienziati. Studi bibliografici*, in «Bulettno medico cremonese», n. 6 (1889), pp. 305-314; n. 1 (1890), pp. 37-50.
 «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Transunti», Roma, Tip. Salviucci, vol. 8 (1884).
 Camera dei Deputati, *Tornata del 4 febbraio 1867*, Roma, [s.n.], 1867.
 «Gazzetta di Firenze», Firenze, [s. n.], 1814-1849, n. 103 (27 ago. 1839).



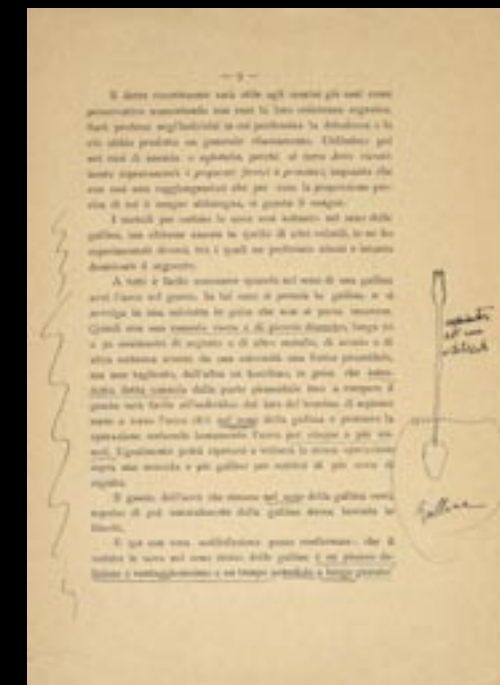
1



2

Fig. 1
 Francesco Becherucci, *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati*, Firenze, Tipografia Tofani, 1871. (Biblioteca Comunale Malatestiana, Fondo Bufalini)

Fig. 2-3
 Francesco Becherucci, *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente*, Firenze, Tipografia Coppini e Bocconi, 1887. L'opuscolo, di soli 11 pagine è firmato in calce da Becherucci in quanto "cultore di scienze fisiche e naturali" ed è contrassegnato in copertina dalla lettera "M" di "Mattoidi". Le sottolineature e le annotazioni manoscritte sono di Giuseppe Amadei. (Biblioteca Classense, Fondo Amadei)

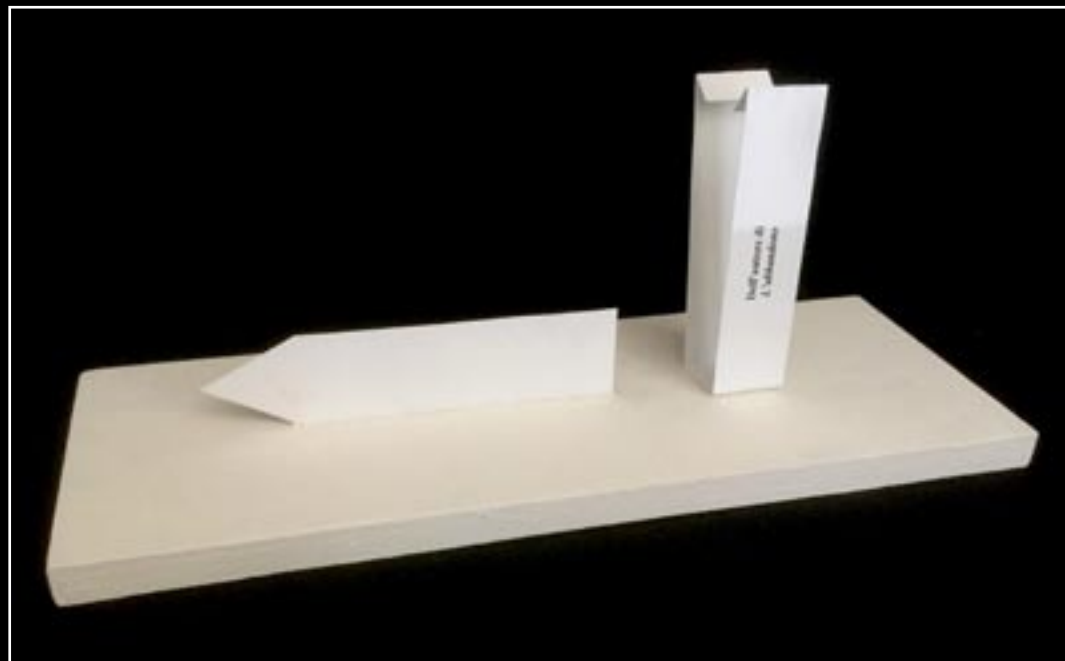


3

I LIBRI CHE NON SI VEDONO



Impronta di libro cartaceo (sec. XXI), 2011
impronta di libro su terriccio
42,5x42,5x5,5 cm
esemplare unico



Libro (Volume sdraiato sul dorso). Omaggio a Gino De Dominicis, 2017
tavoletta di legno dipinta di bianco, segnalibro e fascetta di carta
38x13,7x14 cm
esemplare unico



Nell'opera intitolata *Statua (Figura distesa)* del 1979 di Gino De Dominicis si vedono solo un cappello e dei sandali. Nel mio omaggio, si vedono solo la fascetta del libro "invisibile" disteso sul dorso e un segnalibro.

Biblioteca Forteguerriana - COMUNE DI PISTOIA

PRESTITO

COLLOCAZIONE DELL'OPERA
B. G. 422

TITOLO
IL PRESTITO, Ed. Fusi Lugio, 2017

STATO DI CONSERVAZIONE
IL LIBRO È IN PRESTITO
OTTIMO

NOME E COGNOME
PAOLO ALBANI

Pistoia, 8 giugno 2017

Il prestito, 2017
scheda vera per il prestito bibliotecario della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia
10,8x11 cm
esemplare unico

IL LIBRO OPOTENZIALE



Libro potenziale, 2017
teca con asticella di plexiglass e due pagine di carta con testo
30x20x17 cm
esemplare unico

alla mole del libro «potenziale» sono 200. Mentre le combinazioni di spostamenti di pagina, rispetto a una data combinazione originale, raggiungono il numero di 404.010.000. Buona lettura.

è regolabile: basta far scorrere verso destra e/o verso sinistra le due pagine che compongono il libro «potenziale», alternativamente o simultaneamente, e scegliere in questo modo la voluminosità desiderata. In via ipotetica un lettore pigro potrebbe far aderire la prima e l'ultima pagina del libro «potenziale» così da rendere nul-

ISTRUZIONI PER L'USO

Le pagine comprese dalla prima all'ultima di questo libro «potenziale» sono lasciate interamente all'immaginazione del lettore. Ogni lettore è libero di impaginare e predisporre il contenuto del libro «potenziale» secondo le proprie personali aspettative e i gusti individuali. Anche la grandezza del volume

lo lo spessore del libro stesso (a parte lo spessore delle due suddette pagine) e vanificare, ovvero esaurire, in un batter d'occhio la lettura. Dato che l'asticella di scorrimento misura 20 cm, e considerando spostamenti minimi verso destra e/o verso sinistra di entrambi i fogli nell'ordine di un millimetro, le combinazioni possibili relative



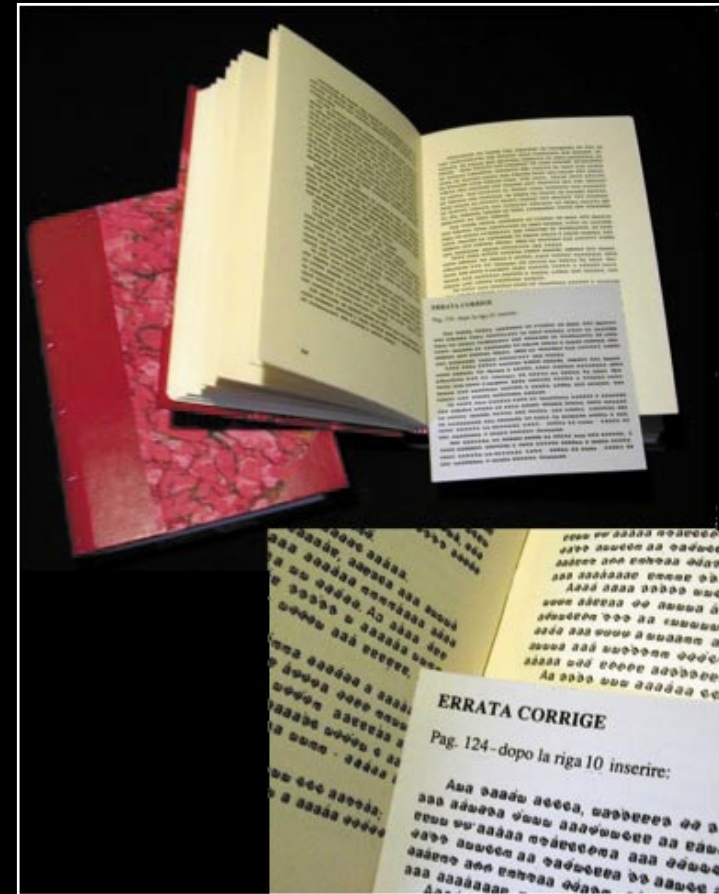


La vita. Ritagli di tempo. Omaggio a Georges Perec, 2000
libro con ritagli della parola "tempo"
20,7x30,5 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati



Distacco potenziale, 2002
libro con piccolo frammento staccato
35x50 cm
esemplare unico
collezione privata

LE SCRITTURE INESISTENTI



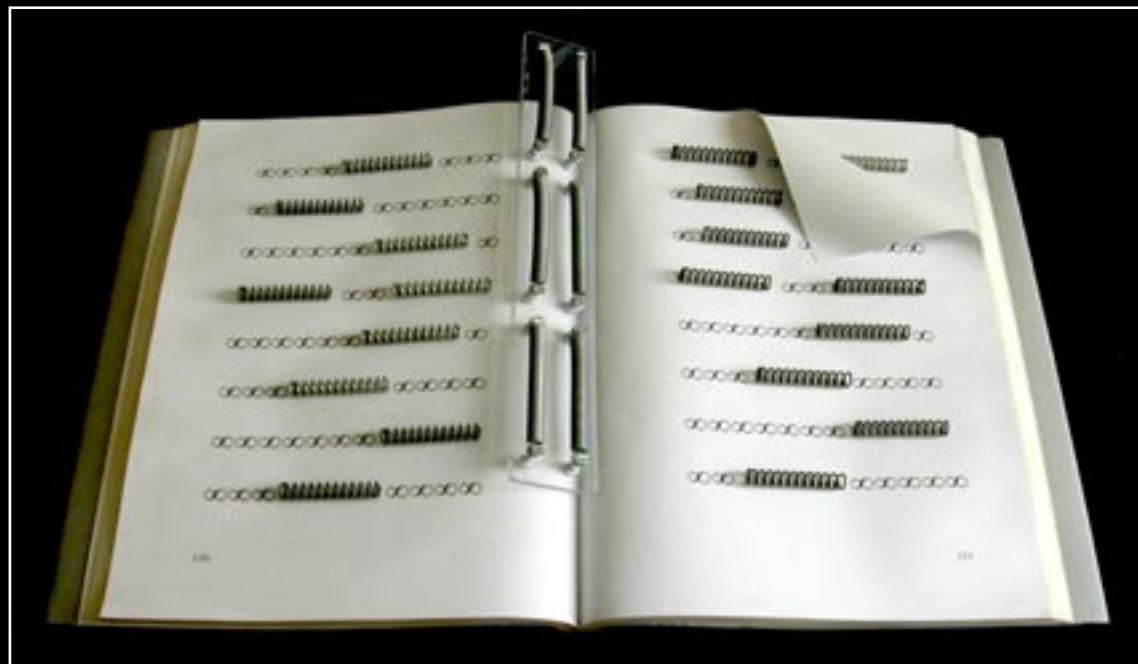
Assolo, 1990
due volumi a stampa
26x18 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati



Antica sottoscrizione, 1993
libro antico con foglio di plexiglas e filo
34x22x15 cm
esemplare unico



Datteroscritto del Libro alla frutta, 2017
tre stampe a colori
21x29,7 cm
esemplare unico



Libro + segnalibro da prendere con cautela, 2007
libro e segnalibro in plexiglas con molle
25,9x39x4 cm
esemplare unico
collezione Galleria Marcantoni di Pedaso (Fermo)



Parlarsi col cuore, 2009-2017
libro e segnalibro con cuoricini di porcellana
21,2x26 cm
esemplare unico

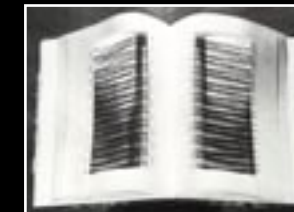
LIBRI-OGGETTO NON ESPOSTI IN MOSTRA



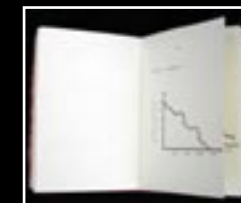
Pre-libro, 2009
libro con trucioli di matita
39,5x26 cm
esemplare unico
collezione Biblioteca di Scandicci (Firenze)



Poesie sui generis, 1984
fogli rilegati e materiale vario
26x18 cm
esemplare unico
collezione Marco Carminati



Senza titolo, 1984
carta fustellata e filo
25x17 cm
esemplare unico
donato alla Biblioteca Nazionale di Firenze



Sentimentigramma, 1984
fogli rilegati con grafici d'autore
26x18 cm
esemplare unico
collezione Adriana Campolucci



Semiotica del testo, 1985
libro, radiografia e lettere d'ottone
su tavoletta di legno
60x50 cm
esemplare unico
donato nel 2016 alla GNAM
Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma



Ex libro, 1987
libro tagliato
45x55 cm
esemplare unico
Biblioteca Nazionale di Firenze



Librarsi, 1989
libro tagliato, penna e pennino
45x55 cm
esemplare unico
collezione privata

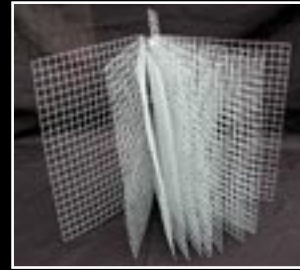


Voyellerisme, 1997
libro con serrature di plastica
e trasferibili su cartoncino
15x19 cm
esemplare unico
donato a Giancarlo Pavaniello

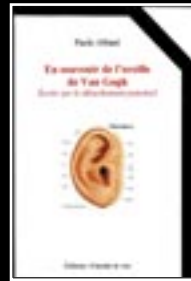
PAOLO ALBANI MOSTRE DI LIBRI-OGGETTO E D'ARTISTA 1989-2017



Mi girano. Confessioni di una bicicletta, 2002
libro con copertina illustrata
12,2x17,6 cm
esemplare unico
donato a Giancarlo Pavaniello



Libro + segnalibro scritto con il linguaggio della rete, 2004
rete metallica
28,5x22 cm
esemplare unico
donato a Anna Guillot per la mostra
"Books&books libri-oggetto e d'artista
libroinstallazioni videolibri nuove
sperimentazioni", Enna 2008



En souvenir de l'oreille de Van Gogh, 2002
libro con pezzo tagliato su tavoletta di legno
12,2x17,6 cm
esemplare unico
donato al *Septième Festival Singulier de Roquevaire* (Marseille)



Ex libro (struttura), 2007
libro tagliato su plexiglas
25x50 cm
esemplare unico



Il calcio mi fa girare le palle. Saggi critici 1988-2002, 2002
libro con copertina illustrata
12,2x17,6 cm
esemplare unico
donato alla Galleria Il Gabbiano di La Spezia



Ricordati di chiudere il gas quando esci di casa, 2012
fogli di Post-it
7,9x10,2 cm
esemplare unico
donato all'Archivio Libri d'Artista
di Fernanda Fedi e Gino Gini di Milano



Sulla quadratura del cerchione. Teoria e storia, 2002
libro con copertina illustrata
12,2x17,6 cm
esemplare unico
donato alla Galleria Il Gabbiano di La Spezia



Questo libro non è un libro, 2014
libro con vite e testo
18,2x14,2x2,7 cm
esemplare unico
donato all'Archivio di Comunicazione Visiva e
Libri d'Artista di Calogero Barba, San Cataldo
(CL)

Far libro. Libri e pagine d'artista in Italia, a cura di Luciano Caruso (curatore critico), Artemisia Calcagni Abrami e Lucia Chimiri (curatrici bibliografiche e coordinatrici), Casermetta del Forte Belvedere, Firenze, 19 aprile-20 giugno 1989.

Book Art in Europe, a cura di Myriam Wierschowski, Leopold-Hoesch-Museum, Düren (Germania), 28 novembre 1993-27 febbraio 1994.

Febbre libraria fra progetto e diletto, a cura di Paolo Tesi, Biblioteca Salita dei Frati, Lugano (Svizzera), 1 settembre-1 ottobre 1994.

Un libro da appendere. Rassegna di Libri d'artista, a cura dell'Atelier arti visive «Ducale», Mantova, 24 maggio-20 settembre 1997.

Il libro d'artista, a cura di Eugenio Miccini, Arrigo Lora Totino e Annalisa Rimmaudo, Studio A, Palazzo Taddei, Firenze, 15-17 maggio 1999.

Parole in vista. Momenti della scrittura visiva e del libro d'artista in Italia, a cura di Franco Spena, Centro Sociale, Montedoro (Caltanissetta), 28 aprile-31 maggio 2001.

7ème Festival d'Art Singulier, Chapelle Monseigneur Fabre, Roquevaire (Marsiglia), 5-27 ottobre 2002.

Letteratura ciclistica e libri d'artista, a cura di Giancarlo Pavanello, Biblioteca Civica Centrale, Venezia-Mestre, 9 ottobre-9 novembre 2002; Galleria Comunale, Comune di Carugate (Milano), 6 maggio-6 giugno 2004; Centro «S. Allende», La Spezia, 27 marzo-17 aprile 2010.

Quasi pagine – libro d'artista libro oggetto libro ambiente, a cura di Paolo Tesi, Biblioteca San Giorgio, Pistoia, 23 aprile-16 giugno 2007.

Books&Books. Libri-oggetto e d'artista, libroinstallazioni videolibri nuove sperimentazioni, a cura di Anna Guillot, Biblioteca multimediale comunale, Enna, 15-29 marzo 2008.

Libri&Libretti, a cura di Marco Bazzini e Riccardo Farinelli, Biblioteca di Scandicci, Auditorium Mario Augusto Martini, 18 aprile-9 maggio 2009.

Artisti in bicicletta, a cura di Delio Gennai, Studio Gennai Arte Contemporanea, Pisa, 16 giugno-31 agosto 2010.

In LIBER-tà. Libri d'artista. Percorsi tra esperienze storiche e ricerche contemporanee, a cura di Delio Gennai, SMS - Centro Espositivo Museale San

Michele degli Scalzi e Studio Gennai Arte Contemporanea, Pisa, 17 settembre-23 ottobre 2011.

Piccoli, piccolissimi, anzi grandissimi. Libri di piccolo formato e libri d'artista, a cura di Fernanda Fedi e Gino Gini dell'Archivio Libri d'Artista di Milano, Biblioteca Braidense Sala Maria Teresa, Milano, 28 settembre-13 ottobre 2012.

Liber Libri: libri oggetto e libri d'artista, a cura di Delio Gennai, Studio Gennai Arte Contemporanea, Pisa, 12 gennaio-7 febbraio 2013.

Cento + 1. Libri d'Artista. Dal Micro al Macro, i libri dell'Archivio Libri d'Artista Milano di Fernanda Fedi e Gino Gini, a cura di Dino Silvestroni e Marco Carminati, Palazzo Trinci, Foligno, 13 aprile-6 maggio 2013.

libro e segnalibri, a cura di Delio Gennai, Studio Gennai Arte Contemporanea, Pisa, 8-30 giugno 2013; Studio Arte Fuori Centro, Roma, 17 settembre-4 ottobre 2013.

SFOGLIARTE. Libri d'artista dalla collezione di Marco Carminati, a cura di Marco Carminati, Biblioteca cantonale di Bellinzona (Svizzera), 6 settembre-4 ottobre 2014.

Libri d'Artista. Dalla Poesia concreta alla Poesia visiva e alla Material Poetry, a cura di Calogero Barba, Archivio di Comunicazione Visiva e Libri d'Artista, San Cataldo (CL), 11 ottobre-31 ottobre 2014.

UNICUM. Artist's Books and Prototypes + Homage to Eugenio Miccini, a cura di Anna Guillot, Libreria antiquaria Romeo Prampolini, Catania, 6-26 marzo 2015.

Cento + 1. Libri d'artista. Libri tutti per sé, i libri d'artista dalla Collezione di Adriana Campolucci, a cura di Dino Silvestroni e Marco Carminati, catalogo con un testo di Ada De Pirro, Palazzo Trinci, Foligno, 18 aprile-3 maggio 2015.

Ibridi & Simili, mostra internazionale di libri d'artista e della piccola editoria, a cura di Antonio Baglivo e Ivo Pinto, Biblioteca provinciale di Salerno, 14 maggio-15 giugno 2015.

Libro. Libri d'artista, libri d'arte, libri oggetto dell'Archivio Carlo Palli, a cura di Laura Monaldi, Biblioteca San Giorgio, Pistoia, 14 gennaio-15 febbraio 2017.

Libri d'Artista dal MACRO al MICRO, a cura di Fernanda Fedi e Gino Gini dell'Archivio Libri d'artista di Milano, Palazzo Galloni, Milano, 25 maggio-4 giugno 2017.



LA COLLEZIONE AMADEI DELLA BIBLIOTECA CLAS
**LA TERRA
A CUI VIEN LA GOB**
IMMAGINI E PENSIERI DAL MONDO PSICHIATRICO FRA OTTOCENTO E N



I metodi per sorbire le uova non soltanto nel seno delle galline, ma sibbene ancora in quello di altri volatili, io ne ho sperimentati diversi, tra i quali ne preferisco alcuni e intanto descriverò il seguente.

A tutti è facile conoscere quando nel seno di una gallina avvi l'uovo col guscio. In tal caso si prenda la gallina e si avvolga in una salvietta in guisa che non si possa muovere. Quindi con una cannula vuota e di piccolo diametro, lunga 20 o 30 centimetri di argento o di altro metallo, di avorio o di altra sostanza avente da una estremità una forma piramidale, ma non tagliente, dall'altra un bocchino, in guisa che introdotta detta cannula dalla parte piramidale fino a rompere il guscio sarà facile all'individuo dal lato del bocchino di aspirare sorso a sorso l'uovo ch'è nel seno della gallina e prostrarre la operazione sorbendo lentamente l'uovo per cinque o più minuti. Egualmente potrà ripetersi a volontà la stessa operazione sopra una seconda e più galline per nutrirsi di più uova di seguito.

Il guscio dell'uovo che rimane nel seno della gallina verrà espulso di poi naturalmente dalla gallina stessa lasciata in libertà.

E qui con vera soddisfazione posso confermare: che il sorbire le uova nel seno stesso delle galline è un piacere delizioso e vantaggiosissimo a un tempo avendolo a lungo gustato!

